Anno VII — Venerdì 20 Settembre 1872 — N. 226

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 19 SETTEMBRE

Dal 20 settembre 1870 passarono due anni, durante i quali molte cose mutarono nell'Europa. Delle cose accadute però la più importante è forse l'abolizione del potere temporale dei papi. Quello di Roma era l'ultimo rimasuglio dei principati ecclesiastici; ma gli altri erano scomparsi uno alla volta senza grande chiasso. Quello del papa era talmente collegato nella mente di molti all'organamento della Chiesa cattolica, che lo si reputava intangibile senza che questa ne soffrisse.

Quel potere era stato ecclissato altre volte, ed era ricomparso dopo breve tempo: ed è per questo che gli spiriti superstiziosi credevano che dovesse ricomparire ancora; e tale credenza non è ancora svanita dalla mente di tanti, i quali considerano il Regno d'Italia come qualcosa di provvisorio. Ma se ciò potesse mai essere, dovrebbe rifar il suo cammino indietro la storia di tutto questo secolo. Hanno creduto di poter produrre un simile fenomeno colla pubblicazione del *sillabo* e del dogma dell'infallibilità; ma la storia procedette istessamente in suo cammino. Allorquando il potere temporale era cessato per il fatto del padre del re di Roma, parve a tutti una violenza, che un principe estremamente ambizioso e conquistatore aggiungeva ad altre violenze di molte.

La restaurazione del 1849 fu una conseguenza della vittoria dell'Austria sulla rivoluzione italiana e della gelosia della Francia napoleonica rispetto all'Austria, a cui non si potea lasciare in mano tutta l'Italia. Questa restaurazione ebbe per conseguenza la guerra del 1859, la cacciata dell'Austria dall'Italia e l'unità italiana compiuta nel 1870. Ciò che nel 1849 era immaturo fu maturissimo nel 1870; poichè questa volta la Nazione intera comprendeva di quale momento era per lei di chiudere per sempre agli stranieri le porte dell'Italia. Non potendo più l'Italia essere occupata da una sola delle due potenze che sempre se ne contesero il dominio, nè divisa tra esse, doveva diventare padrona di sè e mettere quindi fine al potere temporale. Questo fatto era nella logica della storia rispetto all'Italia ed alle potenze vicine.

Ma lo era poi anche sotto ad un aspetto più generale.

Mentre tutti gli Stati dell'America e tutti quasi quelli dell'Europa riconoscono il principio della sovranità nazionale e del reggimento rappresentativo e lo applicarono in pratica, non poteva persistere il principio opposto, od anzi la negazione assoluta di tale principio, nel principato ecclesiastico di Roma.

Diffatti coloro che tenevano le chiavi della mente di Pio IX non seppero fare altro di meglio che chiamare la maledizione divina su quella cui essi si compiacquero di nominare *civiltà moderna*, e che in fondo era l'applicazione del principio cristiano alle società civili. Ma furono appunto questo anatema stolto ed il sillabo ed il nuovo dogma della infallibilità che misero tutti i Governi civili dal lato dell'Italia, vedendo che si trattava anche della loro causa. Il potere temporale è caduto per sempre appunto quando lo si proclamò necessario. Quando esso fece la suprema delle follie, non si trovò più nessuno che lo volesse sostenere. Non intendiamo che sieno qualcheduno quei matti spiriti francesi, i quali si compiacciono delle contraddizioni e delle esagerazioni d'ogni sorte. Essi sarebbero i primi a reclamare contro il potere temporale, se uno che avesse potenza, come p. e. quello di Russia, violentasse le coscienze al modo che credeva suo dovere di fare il potere temporale.

Non bisogna credere però, che il 20 settembre sia caduto il potere temporale soltanto; poichè cadde con esso per lo appunto il principio che a nome di una credenza religiosa qualunque si possa fare alle coscienze violenza. Pio IX è l'ultimo tra coloro che ammisero in pratica questo principio anticristiano. Quind'innanzi non ci sarà nessuno che voglia fare altri cristiani per forza; ciò è quanto dire, che sarà a tutti possibile di esserlo per convinzione. Noi siamo adunque presso ad una riforma religiosa, perchè tutti sono condotti a discutere la propria e l'altrui fede, e ad accettare il *rationabile obsequium*, invece di assoggettarsi alla santa Inquisizione.

Ma il potere temporale non era che la suprema rappresentanza di una casta, la quale non ha ancora perduto le sue abitudini, nè smesso le sue pretese medievali. Essa mantiene tuttora il principio feudale nella forma delle diocesi e delle parrocchie, dei loro preposti e dei rispettivi benefizii. La Chiesa possiede ancora un'organizzazione civile sotto alle forme feudali. Essa è tuttora una società costituita all'inverso delle società civili moderne: per cui, conseguenza logica della caduta del temporale dovrà essere che gli appartenenti alla credenza cattolica organizzino le Chiese parrocchiali, diocesane, nazionali, universale, come i cittadini hanno stabilito i rispettivi Consorzii civili.

Tale riforma sarà dessa facile? Non lo crediamo: ma pure diventerà necessaria, se la società civile vuole realmente separare ciò che appartiene alla società delle libere coscienze da ciò che è necessità del civile ordinamento. Bisogna che l'una società non faccia intoppo all'altra e non si trovi con essa in una perpetua lotta. Ma la lotta durerà fino a tanto che non sia distrutto il potere di casta e che il prete non sia l'uguale di tutti gli altri cittadini e sottoposto in tutto alla legge. Bisogna che la legge si faccia sentire a tutti coloro che le si ribellano. La lotta tra le diverse opinioni sarà sul campo della libertà, ma in quella della legge occorre che una pari osservanza si richieda da tutti.

Ecco che cosa deve ricordarsi il giorno 20 settembre, se si vuole che l'abolizione del temporale porti tutti i suoi buoni frutti. Libera Chiesa in libero Stato non può significare Clero ribelle allo Stato. Si deve soprattutto togliere ai renitenti la illusione che essi possano impunemente ribellarsi alle leggi, e far loro sentire che il nostro Governo non è diverso da tutti gli altri e richiede obbedienza e rispetto. Se lo si vuole, tutti questi ringhiosi contro l'Italia diventeranno mansueti come agnelli. Quella casta (come tale e salvo le differenze delle individualità) non appartenendo ad alcun sesso, ha certe delle qualità proprie degli eunuchi, tra cui l'insolenza e la viltà. Impeditele di essere insolente, e sarà vile.

Ma c'è ben altro da ricordarsi il 20 settembre. Se noi dobbiamo cercare che questi esseri eccezionali cessino di esistere come una casta, dobbiamo cercare poi altresì che si rialzino come uomini e ridiventino degni del ministero a cui sonsi dedicati, dal quale degenerarono, dimenticando il Vangelo tanto da non più comprenderlo.

A ciò si potrà pervenire educando i giovani ad essere uomini prima che sacerdoti, e facendo che i preti trovino da per tutto gente istruita; sicchè essi medesimi non possano più alimentare la propria coll'altrui ignoranza. Fate che tutti i vostri maestri sappiano più dei preti, che i padri di famiglia abbiano istruzione e la comunichino ai figliuoli, che la nuova generazione si educhi a virili costumi, a maschie virtù, che la civiltà e la moralità si diffondano col sapere, che la buona famiglia sia la regola, che le coscienze si rafforzino; e voi obbligherete anche il Clero cattolico, che nei nostri paesi gareggia in ignoranza col mussulmano, ad essere più istruito, più conscio de' suoi doveri di uomo e di cittadino. Non sarà esso solo che resista alla trasformazione sociale, che si pietrifichi nelle condizioni eccezionali in cui si è trovato finora.

Già la necessità della lotta ha scosso anche il Clero; ed avendo esso perduto gran parte della sua autorità da lui abusata contro alla patria, cui voleva mantenere serva allo straniero od a sè stesso, è obbligato ad entrare con altre armi nel campo della discussione. Se non lo fa a quel grado che dovrebbe, gli è perchè conta di poter ancora possedere il numero prevalente degl'ignoranti tra i suoi sudditi. Per questo si pose ad osteggiare anche le istituzioni educative che da lui non dipendono. Ma quanto più ristretto si farà attorno ad esso il campo dell'ignoranza, tanto più sarà costretto ad istruirsi, e l'istruzione sarà anche per esso una trasformazione. Se siete costretti a combatterlo, combattetelo sul suo terreno, mostrategli che ciò che gli fa più difetto è la cognizione ed il sentimento dei principii evangelici, e la condotta degna dei primi esemplari della Chiesa, riconvincetelo di poca cristianità.

Ciò non vi sarà punto difficile; poichè non sette, ma settanta volte sette al giorno troverete i clericali in errore in tutto quello che scrivono in una stampa che è l'obbrobrio del giornalismo. Niente di più bugiardo, di più iniquo, di più odioso, di più turpe, di più triste, di più anticristiano di un foglio clericale. In questo non c'è quasi eccezione: ed a quello spirito si formano i preti d'oggidì! Nessun prete ha il coraggio di pubblicamente protestare contro a siffatto vitupero della stampa clericale!

Allorquando il prete dipenderà dalla Comunità parrocchiale dei capifamiglia, e che questi saranno istruiti, cesserà ben presto quest'ira pretina che sembra effetto d'idrofobia, e torneranno ad essere uomini e ragionevoli anche i preti. Se per abbattere il temporale si dovette aprire una breccia nelle mura di Roma col cannone, per trasformare e ricondurre ai principii evangelici la casta clericale bisogna penetrare nella sua coscienza con tutta la forza della verità, e circondarla di persone che per sapere, per moralità valgano meglio di lei. Per questa via sarà operata anche la riforma religiosa.

Non è da ricordarsi il 20 settembre con vane dimostrazioni; ma bensì collo studiare i mezzi per operare questa trasformazione, senza di cui il potere temporale non sarebbe che materialmente caduto nel suo centro, per moltiplicarsi co' suoi frammenti in tutta Italia.

Anche se si volesse evitare la lotta su questo terreno, si sarebbe costretti ad accettarla; poichè ormai gl'intendimenti della setta clericale che circonda il Vaticano si sono palesati. Essa vorrebbe fare in grande nell'Italia quello che ha fatto in piccolo nel Belgio; cioè impadronirsi del potere politico, cominciando dalla scuola e dal municipio e dalle istituzioni locali. Essa è una camorra che vuole dominare, che vede il temporale non soltanto a Roma, ma in tutta Italia, anzi in tutto il mondo, per il suo carattere internazionale. Questa camorra procede di solito queta ed insidiosa, ma non rifugge dai clamori, dalle agitazioni quando crede venuto il momento. Ora, siccome i veri liberali e progressisti accordano la libertà a tutti, anche ai loro nemici, così devono apertamente combatterli nel campo della libertà colla parola, colle istituzioni, colla istruzione diffusa, coll'attività. La libertà è uno stato di lotta continua, la quale non permette il quietismo poltrone, gli accasciamenti, l'abbandono. Essa concede la palma ai più studiosi, ai più attivi, ai più uniti, a coloro che più lavorano per il comun bene, per il nazionale rinnovamento.

Non dimentichiamoci mai, che quando siamo penetrati a Roma abbiamo noi medesimi costretto i clericali a cangiare di strategia. Prima che ci andassimo, essi potevano da quell'asilo inaccessibile a noi considerare il resto dell'Italia come uno qualunque degli altri Stati stranieri; ma ora essi la considerano come uno Stato proprio sul quale intendono di agire in ogni sua parte. La setta adesso agisce come una cospirazione universale, che ha il suo centro al Vaticano. Bisogna adunque combatterla colla civiltà da per tutto. Ma più che dovunque bisogna combatterla a Roma. Più ancora che la capitale politica, bisogna che Roma sia la capitale della scienza e dell'arte ed un centro dell'attività italiana. Roma si deve liberarla dalle inondazioni regolando il corso del Tevere, dalla malaria purgando la campagna, dagli oziosi e mendicanti e dalle tradizioni della plebe sostenuta con elemosine prima dai cesari e poscia dai loro successori i papare, colla attività diffusa, cavarla dal suo isolamento col popolare il contado, trasformarla insomma da capo a fondo, affinchè la nuova Roma risponda alla nuova Italia.

Che il Vaticano resti come un'isola tranquilla in mezzo a tale movimento della moderna civiltà, della civiltà italiana, e che la stampa clericale sia sbugiardata dai fatti, e che tutto il mondo veda il servigio che gli abbiamo reso abbattendo questo edifizio di menzogna, il quale impediva in parte le applicazioni civili del principio cristiano, che insegna ad amare Dio e ad adorarlo collo studio scientifico delle opere sue, ad affisarsi nell'altissimo ideale dell'infinito e ad amare il prossimo come sè stessi, rendendo tutti attorno a noi partecipi non soltanto dei beni materiali acquistati col lavoro, ma anche dei beni dell'intelletto, ai quali possiamo giungere progredendo nelle vie della civiltà ed aggiungendo ogni generazione qualcosa a quel patrimonio che fu dalle generazioni anteriori accumulato.

Questo ricordo noi facciamo nell'anniversario del *venti settembre*.

TERZO CONGRESSO BACOLOGICO
internazionale.

Rovereto 17 Settembre

Verso le otto di questa mattina un treno speciale si è mosso dalla stazione di Rovereto, per condurre a Trento i membri del Congresso, colà invitati, co-

APPENDICE

BROMATOLOGIA

(Cont. vedi N. 223).

L'autore si è tenuto qui nei limiti troppo ristretti per esibire una fruttuosa istruzione popolare sulla scelta e conoscenza de' funghi innocui dai deleterii; ma non saprei dargli torto; perocchè si vorrebbe un trattato completo di micologia alla portata del popolo per esaurire questo dilicatissimo subbietto. Nonostante ne indica alcune specie più volgari e comuni, di cui si può far uso impunemente, e ne descrive i precetti più provati per iscoprire le note caratteristiche di un fungo velenoso. L'indicazione degli antidoti è la cosa più essenziale per questa partita.

Prima di lasciare questa parte, si occupa eziandio delle droghe più usuali e comuni, che servono a condire ed aromatizzare gli alimenti. Il pepe, la cannella, i garofani, la noce moscata e la vainiglia sono le droghe, di cui tratteggia la monografia, la storia naturale, la essenza e l'analisi chimica, che mai non manca.

La terza Parte è destinata alla trattazione delle Bevande. E qui il Vino occupa naturalmente il primo posto. Distingue varie qualità di vini; spiritosi, dolci, spumeggianti, amari ed acerbi. Dopo alcuni cenni sui processi enologici, ti presenta un quadro sinottico sulla denominazione, la provenienza, i caratteri fisici, la quantità di alcool, l'acidità e la materia estrattiva, le ceneri e l'acqua di ognuno. Vi aggiunge la indispensabile analisi chimica con tavole numeriche, come discorre delle malattie, cui va incontro e i metodi per preservarlo attinti dai chimici moderni. E in fine si trattiene a lungo sulle adulterazioni tanto naturali che artifiziali, che si scoprono nei vini. — È questa una partita, di cui l'autore è a piena conoscenza, avendo intraprese varie analisi chimiche, per compito del suo mandato, sui vini dei fornitori all'esercito italiano.

Nè la birra, il sidro ed altre bevande fermentate, succedanee al vino, sono bibite di minore importanza per rapporto alla pubblica salute. — Anche di queste ce ne offre la dettagliata monografia, i processi e le preparazioni, non che l'analisi chimica dei loro componenti; nè tace, infine, delle loro malattie e delle sofisticazioni e dei metodi più facili e sicuri per iscoprirnele.

Dopo viene il trattatello dell'alcool e dell'acquavite, prendendo le mosse dai metodi distillatorii in uso comune; e anche di questo ti mette sott'occhio una tavola sinottica di confronto dei gradi aerometrici, delle densità e delle quantità di alcool contenuto nei liquidi alcoolici. La chimica organica gli è sempre di guida sicura per riconoscere le condizioni delle bibite alcooliche e loro adulterazioni. E qui entra a dire dei composti alcoolici; *Jach, Cognac, Kirsch, Rhum, Kumis* e *Idromele*, e *Rosolii*, e *Rataffià* e che so io.

L'Aceto è anch'esso una bevanda famigliare, che interessa la pubblica igiene, e il chimico Facen ne discorre con sobrie e franche parole. Dettaglia la fermentazione acetica, che si sviluppa per la presenza della crittogama *Mycoderma aceti*, madre dell'aceto, nei liquidi alcoolici, ne descrive l'*acetimetro* per l'esame di questo liquido, accenna alle sue malattie per la presenza dell'*anguillule*, ne offre l'analisi chimica, e si ferma sugli usi di questo preparato, non senza accusare le sue alterazioni fisico-chimiche.

Indi viene una succinta monografia del Caffè, di cui sono distinte le varie qualità secondo la loro provenienza originaria. Parla del metodo di torrefazione, di macinatura e della sua infusione; discorre del modo di conservare l'olio aromatico, ti presenta la sua analisi chimica, e quindi dei principali elementi, di cui risulta composta. Non tace delle adulterazioni ordinarie, degli usi e degli effetti sull'uomo di questa bevanda, oggimai introdotta in tutte le classi della società e nella milizia.

Al caffè tien dietro la Cioccolata, altra droga esotica e molto sostanziosa. Ed ecco anche qua in poche parole la sua provenienza originaria, la sua fermentazione e preparazione, la sua analisi chimica, la sua distinzione nelle varie qualità dalla più squisita alla più scadente e le sue adulterazioni in commercio.

Nè di minore importanza alimentare, comecchè meno diffusa nel popolo, si è la bevanda del Thè tanto nero che verde. — Quindi non tralasciò il nostro autore di darne la descrizione monografica, l'analisi chimica, il metodo di preparazione e le adulterazioni solite ad abusarsi dai droghieri. L'azione del Thè dipende dalla quantità di *Theina* che contiene. Esso diffonde negli utenti un benessere generale, ed acuisce il pensiero sopra un oggetto determinato.

La bibita, che somministra la natura all'uomo e a tutti gli esseri viventi, e che costituisce la base fondamentale di una buona igiene ad ogni classe della società, si è l'Acqua, la quale serve inoltre naturalmente a tutti i bisogni domestici. Quindi il nostro chimico igienista discorre prima di tutte le qualità di sorgenti, donde deriva questo elemento; si ferma sui metodi idrotimetrici ultimamente adoperati per riconoscere le qualità o meno potabili e salubri dell'acqua, ne indica le sostanze eterogenee che vi si riscontrano e ne la alterano; e poi ne riassume le analisi in una tavola degli equivalenti in peso di un grado idrotimetrico per ogni litro di acqua. Per bene conoscere ed apprendere queste elaborate operazioni è necessario ripertarsi all'opera originale, non essendo suscettive di riassunto; diremo solamente essere questo un lavoro portato a livello delle ultime scoperte.

(Continua)

me jeri vi dissi, dai rappresentanti di quella città e del Consorzio Agrario Trentino. Erano oltre duecento. I rappresentanti dei varii governi occupavano un vagone-salon, dove, non so come, prese posto anche il vostro corrispondente, il quale fra quei pezzi grossi (ce n' era qualcuno molto grosso) pareva un bacolino della prima smarrito sopra un graticcio di bachi da seta. Il viaggio da Rovereto a Trento dura di solito circa tre quarti d' ora. La strada, come tutta quella che percorre la valle dell' Adige, è delle più pittoresche, benchè le montagne che la circondano non siano coltivate che fino ad una piccola altezza; il resto sono roccie e rari pascoli. La coltivazione del piano è abbondante specialmente per uva ed altre frutta. Si coltiva pure il tabacco ed il luppolo; quello per conto del Governo. Mi assicurano che dia ai coltivatori un utile considerevole.

La banda civica di Trento, numerosa assai e bene istrutta benchè giovanissima, si fece udire appena entrati in quella stazione. Fummo accolti con straordinarie feste. Ci fecero attraversare la bella città (18 m. ab. circa) e giunti alle falde d' un colle sassoso, una quantità di carrozze furono pronte a trasportarci nella magnifica villa del conte Consolati sopra di quello. Una stupenda vista della città e della valle si offre di lassù: mentre nell' abitazione che il Conte aveva aperto ai visitatori si ammirano bei quadri originali, e copie fatte di mano abilissima. Uno squisito rinfresco fu offerto dal proprietario a tutta la numerosa comitiva: rinfresco che, se fu gradito a tutti, lo fu specialmente a quelli i quali avevano preferito di fare la non facile salita a piedi. Fu uno di questi, un *allievo pompiere* della peggiore specie, che dopo aver gustato i dolci e le bibite del Conte Consolati, ebbe a dichiarare che questo signore tratta i suoi ospiti come membri della sua famiglia, sicchè quando vanno via sono tutti *consolati*.

Dalla villa del Conte si passò a vedere il vasto e bene adatto locale della Stazione bacologica sperimentale posta pure sul colle. È un edificio bene areato ed isolato, ottimamente disposto per gli allevamenti. Un tempo era convento e fu costrutto dal generale Gallas, celebre nella guerra dei trent' anni: poi fu ospizio di maternità: da tre anni serve ad uso della Stazione, la quale quest' anno vi fece confezionare da circa 200 mila sacchetti di seme.

Discesi in città fummo al Museo, ove si distingue specialmente una bella collezione di oggetti giapponesi, regalati dal Grazioli. Visitammo il Duomo, vecchio monumento del 1200 circa, in parte riedificato in tempi meno lontani. Nella Chiesa di S. Maria Maggiore si riunì il Concilio Ecumenico: ma non vi si conserva alcuna cosa che lo ricordi materialmente. Nella stessa Chiesa vi era il famoso organo, una delle rarità di Trento; dico era, perchè mi venne assicurato che un incendio lo distrusse in gran parte, e che nel ricostruirlo non si seppe ridonargli i pregi che aveva.

Meglio che di ciò noi avremmo voluto prendere cognizione di talune istituzioni locali, degne di studio; e specialmente di quelle che si riferiscono all' ordinamento della carità pubblica e della pubblica istruzione: il non vedere accattoni nè monelli sudici ed insolenti per le vie ci era garanzia che il tempo sarebbe stato bene impiegato in codesto studio. Ma per disgrazia il tempo ci mancava. Dovemmo avviarci di nuovo alla stazione per ritornare a Rovereto, dove la seduta del Congresso era indetta per le due. Senonchè alla stazione ci aspettava un nuovo tratto della compita e generosa cortesia dei Trentini. Le mense erano sontuosamente imbandite e fummo trattati in modo, per ogni riguardo, inappuntabile. Erano un bellissimo spettacolo quelle lunghe tavole addobbate con ogni cura, dove i fiori, le frutta, e le bottiglie si mescolavano con eguale abbondanza; mentre attorno ad esse oltre duecento persone attestavano col fatto quanto a proposito fosse venuta quella refezione. L' eccellente Negrara della Società enologica trentina contribuiva ad accrescere il buon umore, e la cordialità del convegno. Alcuni discorsi lo chiusero degnamente. Il vice podestà avv. Dordi parlò in nome della sua città, rivolgendo belle e cortesi parole ai membri del Congresso; fece un brindisi ai Trentini, il cav. Collotta quale rappresentante del Governo italiano, in un breve, e succoso discorso; il conte Freschi, fra gli applausi, propinò a quella fratellanza che stringe i popoli senza badare ai colori della bandiera; il conte Figaroli, presidente del Congresso, ed il prof. Kissewsky rappresentante della Germania aggiunsero parole opportune; ed altri pure parlarono, ma non ne so il nome. Battimani fragorosi, e grida di evviva accoglievano i proposti brindisi.

Il festoso convegno, rallegrato dalla brava banda, sarebbe durato chi sa quanto, se il presidente del Congresso non ci avesse ricordato che il tempo stringeva. Un nuovo treno speciale era a nostra disposizione: appena saliti ci furono fatte servire, come ultimo ricordo dell'ospitalità d' un paese rinomato pei suoi frutteti, eccellenti frutta: e fu veramente un grazioso pensiero. E partimmo accompagnati dagli evviva della folla.

Che volete ch'io vi dica? Tutti abbiamo assistito a ricevimenti pubblici di codesto genere, i quali in Italia si sono ripetuti moltissimo in questi ultimi anni: ma pure essi commuovono sempre. Dove il cuore entra veramente, l'abitudine non attutisce il sentimento. E a Trento, come a Rovereto, il cuore c' era e c' è tutto: mettono tanto schietta ed aperta ed istancabile cortesia in ciò che fanno da bandire ogni idea di formalismo ufficiale. Io vorrei che mi fosse lecito di dire i nomi di quelle egregie persone che a Trento ci hanno circondati di tante attenzioni; e specialmente quello di un giovane e perfetto gentiluomo, membro della Giunta di bacologia nel Consorzio agrario; è a lui che un gruppo di membri del Congresso, fra quali mi trovava io pure, deve speciale riconoscenza. Egli era destinato a *spingere la coda*: e cioè ad invigilare con qualche membro del Congresso non ritardasse nelle visite ai varii istituti, arrischiando così di perdere o la refezione, o forse anche la corsa. Ed appunto alla coda si trovava quel gruppo di persone che v' ho detto: e fu per esse una vera fortuna di poter più largamente godere della intelligente, colta, ed amabilissima compagnia di quel signore. L' essere *code* non fu sempre un danno: tutt' altro.

E le sedute del Congresso, e le discussioni e le relazioni, e le deliberazioni, e la *flacidezza, e la gattina* e il *negrone?*... Vi ho parlato di tutto fuori che di bacologia. Ve ne dispiace proprio? Ma non è tutta mia colpa: io intendo di riferirvi poco più che le conclusioni che il Congresso va prendendo sui varii quesiti sottoposti alla sua attenzione; e queste perchè siano precise è d' uopo attendere che compariscano sul Bollettino speciale. Appena questo le pubblicherà, ve le comunicherò.

Ma poichè questa lettera non vi parla che di spassi, lasciate che la finisca ricordandovene uno fra i più importanti che ci offra Rovereto: nientemeno che la *Forza del destino* con la Borsi de Giuli. Prudenza, Pandolfini e Junca. Come alla capitale.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Fanfulla*:

Il ministro delle finanze ha dato le occorrenti disposizioni perchè nel prossimo mese di novembre venga da Firenze trasferito in Roma l' Ufficio centrale del macinato che fa parte del segretariato generale.

Non sarebbe poi improbabile che l' Ufficio del macinato fosse seguito dalla Direzione generale del Tesoro, che il ministro vorrebbe avere presso di sè, troppo frequentemente dovendovi ricorrere sia per il servizio generale dell' Amministrazione finanziaria, sia per i dati che gli occorrono nelle discussioni sostenute davanti alle due Camere.

— Leggiamo nell' *Italienische Nachrichten* del 18 settembre:

Abbiamo motivo di credere, che l' ambasciatore tedesco dopo il suo ritorno a Roma, proporrà d' ordine del suo Governo al Governo italiano alcune modificazioni al trattato di commercio tra l' Italia e la Germania; modificazioni desiderabili nell' interesse dei due paesi e che regolerebbero le reciproche relazioni commerciali su principii anche più liberali che quelli da cui sono attualmente rette.

ESTERO

Germania. La *Perseveranza* ha da Monaco, 16 settembre:

Nel dispaccio dell'Agenzia *Stefani*, datato da Monaco, 12 col quale si sparse ai quattro venti una lista di nomi che il povero Gasser avrebbe potuto raggranellare per sottoporre a Sua Maestà, non c'è nulla di vero. Il signor Gasser sino a ieri sera non era stato in grado di presentare nulla al Re, e forse chi sa sino a quando si troverà nella stessa condizione. Noi crediamo però che quel dispaccio sia stato spedito più per iscreditare il Gasser che per fargli un piacere, stantechè quella lista ministeriale conteneva nomi impossibili. Per esempio, un Velderndorf, uomo forse d'ingegno, ma che qui viene giudicato in moltissime maniere, che è accusato di sapersi adattare in una sola giornata, se occorre, a tutte le politiche più disparate, e che fu le migliaia di volte attaccato sotto ogni aspetto dalla stampa d'ogni colore, vi pare tale da diventare un *ministro della giustizia?* Egli poi fu un tempo capo della stampa al Ministero degli esteri, ed essa si ricorda benissimo in qual maniera l'abbia tratta in errore in cento guise: ad un corrispondente diceva una cosa, ad un'altro il contrario. L'avrà fatto per motivi di Stato, ma ciò non toglie che il suo nome ne sia pregiudicato. Vi posso inoltre assicurare con precisione che altri di quei supposti candidati o proposti a ministri non furono nemmeno consultati.

Frattanto un articolo della *Gazzetta Universale d'Augusta* di ieri dice apertamente che, stando in campagna, non si può trovare, nè formare un Ministero; e in poche parole, dichiara che questo stato di cose deve senza altro cessare. Se queste parole siano indirizzate a Gasser o ad altri non posso dire; questo io so, che il medesimo *foglio* annuncia ufficiosamente che Sua Maestà arriverà oggi a Berg. Vedremo che cosa il prossimo corriere di Gabinetto ci porterà; io sono però sempre d'avviso che un Ministero Gasser è impossibile sotto ogni rapporto. È vero, e ve lo ripeto che Sua Maestà ha una certa stima per Gasser, ma è anche vero che giammai acconsentirà a dar la mano agli ultramontani, e specialmente ai fanatici papisti.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sentenza di Cassazione. Ci sia permesso ritornare per un momento ancora sui processi per infanticidio che diedero tanto a motivo a parlare nella decorsa primavera. Tutti ricordano che qualche giornale aveva annunziato che la sentenza di assoluzione della Maria Ardit era stata cassata, e posteriormente dicevasi altrettanto di quella che condannò la Luigia Agostinis. — Relativamente a quest' ultima si ricorderà che i giurati risposero affermativamente sul quesito principale della reità, e negativamente sul subordinato della *vitalità* dell' infante. A questo proposito il *Monitore Giudiziario* nel suo N. 25 scriveva. Ma perchè a Udine si crede necessaria nell' infanticidio una questione sulla vitalità? E nel N. 36 riferendo la notizia che la sentenza era stata cassata, aggiungeva: del resto noi non abbiamo mai dubitato dell' annullamento della sentenza della Corte d' Assise di Udine, la quale, senza tener conto della risposta negativa dei giurati al quesito sulla vitalità, aveva pronunciato condanna per titolo d'infanticidio.

Ma questa volta la Corte di Cassazione non fece ragione ai dubbi od alle critiche del *Monitore*, imperocchè colla sentenza del 2 luglio che ora appena si potè conoscere nel suo intero tenore dichiarò « Attesochè, se è vero che per i canoni odierni della » scienza, e per la giurisprudenza interpretativa del » Codice Penale italiano il Reato di infanticidio si » sostanzia nella uccisione volontaria di un infante » di recente nato, nè *la condizione della vitalità si* » *reputa elemento costitutivo della sua essenza, ba-* » *stando il solo fatto accertato della vita dell'infante* » *per la punizione di chiunque l' abbia distrutta,* è » vero altresì che la imputazione e quindi la pena » di tal reato diminuisce notabilmente ognorachè la » vitalità sia negata ed esclusa;

» Che quindi la Corte d' Assise doveva tener » conto della mancanza di vitalità affermata dai » Giurati per misurare la pena su questa risposta, » che non poteva, come fu, essere restrittivamente in- » terpretata; e poichè l' errore, in cui per tal modo » di interpretazione incorse la Corte d' Assise può » avere aggravato la sorte della ricorrente, così era » d' uopo annullare la sentenza nella parte penale.

» La Corte; cassa la sentenza proferita dalla » Corte d' Assise del Circolo di Udine il dì 13 a- » prile 1872 a carico di Luigia Agostinis e rinvia » la causa alla Corte d' Assise del Circolo di Ve- » nezia, perchè senza lo intervento dei Giurati vi » sia nuovamente trattata e decisa a termini di » Legge. »

Corte d' Assise. Nell' udienza di jeri (19) furono spedite in contumaccia degli accusati le cause delli Madile Pietro e Travani dott. Vincenzo.

Il primo per omicidio fu condannato a 15 anni di lavori forzati — il secondo per furto a 4 anni di carcere. E con ciò fu chiusa la IIa sessione del IIIo trimestre di questa Corte.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di martedì 1° ottobre 1872.

Codroipo. Corpo di fabbricati con cortile cinto di muri ai lati di tramontana e mezzodì, con orto annesso, ed aratori arb. vit. e prati di pert. 125.47 stim. l. 6944.07.

Bertiolo. Casa colonica sita in Virco al villico n. 492 con corte ed orto, ed aratori arb. vit. ed aratori nudi e con gelsi e prati di pert. 185.23 stim. l. 10529.91.

Cordovado- Aratori arb. vit. con gelsi di pert. 7.40 stim. l. 449.13.

Pravisdomini. Aratori arb. vit. con gelsi di pertiche 7.33 stim. l. 302.25.

Sesto. Casolare e terreno di pert. 3.10 st. l. 404.87.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 5.66 stim. l. 380.61.

Idem. Orto ed aratorio arb. vit. di pert. 6.25 stim. l. 464.65.

Palazzolo. Aratori arb. vit. e prato di pert. 10.55 stim. l. 775.49.

Idem. Aratorio di pert. 8.44 stim. l. 768.05.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 18 56 stim. l. 1128.17.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 9.10 stim. l. 524.50.

Idem. Prati, aratorio ed aratorio arb. vit. di pert. 19.89 stim l. 975.24.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 13.45 stim. l. 886.77.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 18.03 stim. l. 946.86.

Idem. Prato e paludo da strame di pert. 7.67 stim. l. 370.99.

Due bei lavori d' intaglio attirano questi giorni l' attenzione del pubblico alle vetrine della Libreria Gambierasi. Uno è un' imitazione cinese, e si può dire davvero lavoro di pazienza e di gusto cinese, l' altro è un ornatino gentile con fiori, frondi, animali e gli stemmi della città di Udine e di quella di Treviso dove si tiene l' esposizione regionale, a cui anzi allude. Questo secondo mostra che l' autore potrebbe inventare di suo e molto bene incorniciare con ornati e figure corrispondenti ogni soggetto il più svariato.

I vajuolosi che tornano tutti i giorni dall' Austria coll' emigrazione operaja minacciano di diventare una disgrazia per Udine nostra, che ci provvide come potè, e per tutti i viaggiatori che percorrono le nostre strade ferrate.

Tutti i giorni ne vengono coi convogli da Trieste e dall' Austria, e devono essere accolti nel nostro lazzaretto, ma di certo lasciano il miasma nei vagoni o lo portano avanti con sè. Ci sembra che sia cosa ormai, che se ne debbano occupare i *due Governi vicini*, poichè cade nelle attribuzioni sanitarie di essi. L'emigrazione operaja rende consolidali in questo il paese che la manda e l'altro che la riceve; e l'Austria non deve rimandarcela a quel modo infetta, senza curarla sul luogo ed ammorbarci così tutte le nostre provincie, invece di usare le solite precauzioni; e d'altra parte il Governo italiano deve curare che il morbo non si diffonda nelle città e nelle campagne per mancanza di cure sanitarie, le quali non possono ricadere tutte a carico di un solo Comune, perchè si trova sul passaggio di tale corrente. Nel 1866, quando tornarono col cholera i nostri soldati appartenenti all'esercito austriaco, si fece ad Udine un lazzaretto apposito. Ed il vajuolo ha questo di peggio del cholera, che non scomparisce colla stagione calda, ma resta ostinato nelle case, come lo prova Trieste, ove rincrudisce a riprese.

Che le autorità governative non si dimentichino troppo che per questa porta, che un tempo era dei barbari, possono ora penetrare i morbi più crudeli e micidiali, se esso non vi pone cura a preservarne l' Italia.

Esposizione ippica a Codroipo. Come rilevasi dal deputatizio manifesto N. 3168, nei giorni 30 settembre, 1 e 2 ottobre avrà luogo in Codroipo il 3° Concorso ippico provinciale il quale comprende le categorie delle cavalle madri seguite dal lattone di puledri d'anni 2, e 3 nati in provincia, e figli di Cavalli-Stalloni governativi, o di privati approvati. Gli espositori dovranno presentare nel giorno 30 settembre all'incaricato municipale di Codroipo i loro cavalli, unitamente al certificato di monta e nascita rilasciati dai Guarda-Stalloni delle Stazioni e vidimati dal Sindaco, ovvero un certificato del proprietario dello stallone, del Veterinario del Comune in cui avvenne la monta o la nascita, vidimato dal Sindaco rispettivo allorchè trattisi di prodotti avuti da stalloni privati *approvati*. Onde evitare equivoci e delusioni devesi notare che i puledri debbono essere *interi* per poter essere ammessi al concorso. L'onorevole Municipio di Codroipo provvede gratuitamente durante l'esposizione per foraggio e paglia, come per scuderie adattate all'uopo. È a sperarsi che il concorso sarà numeroso, e che non vi mancheranno individui pregevoli così che non vedrassi ripetere il fatto, di non poter assegnare i primi premi, per difetto di qualità e di meriti fra i capi equini posti alla mostra. Così se il Distretto di Latisana al concorso del passato anno fu assai scarsamente rappresentato, al prossimo concorso ippico vorrà gareggiare in numero e qualità di cavalli, ed i piccoli possidenti di Canussio memori del premio riportato da un agricoltore di quel paese nel 1872, non saranno retrivi di presentare i loro cavalli nel timore che il merito venga riconosciuto solo in quelli delle forme tondeggianti per abbondante alimento e per scarso lavoro; dei lucidi mantelli, delle briglie dorate.

Anche S. Vito che à quest'anno tanta agevolezza per trasferire i suoi equini all'ippica mostra, non mancherà d'inviarne buon numero, chè certo in questo Distretto non ne deve mancare se stiamo alla statistica dei prodotti che è compilata alla Stazione di monta del capoluogo. Se male fu rappresentato nei concorsi passati si fu probabilmente, o per l'incomode distanze dai paesi nei quali si tenevano le mostre, o per un falso amor proprio negli allevatori, temendo del confronto cogli altri cavalli, e credendo forse essere bisogno di tipi classici per essere meritevoli di presentarsi ai modesti concorsi ippici provinciali.

Ecco il prospetto dei premj che verranno distribuiti nel giorno di giovedì 3 ottobre.

Per le cavalle madri seguite dal lattonzolo	(1 premio	di L.	400
	(3	»	» 200
Per puledri interi e puledre di anni 2	(1	»	» 200
	(2	»	» 100
Idem d'anni 3	1	»	» 300
Saranno conferiti anche certificati di menzione onorevole, ai concorrenti più distinti	2	»	» 100

T. Z.

Rivendita di fiabe. Ci scrivono da Castions di Strada un annedoto cui poniamo qui appresso, sopprimendo alcune frasi alquanto ostiche. «...... Io vorrei che qualcheduno mi dicesse, « se il reverendissimo pre Nardino Placereani par- « roco di Castions, sapeva di raccontare una fiaba, « o no, quando nel suo *Viaggio in Terra Santa* « *raccontato da un parroco* (pag. 33) vendeva que- « sta a' suoi parrocchiani. — *Più innanzi si vede* « *il luogo della casa della Veronica.* — Se non lo « sapeva, quale è la sua scienza, se lo sapeva quale « è la sua coscienza? » .... Noi lascieremo che egli od altri risponda.

Morte accidentale. Il 17 andante verso il mezzo giorno tal Armelini Bernardo d'anni 22, da Tarcento, tagliapietra, mentre stava lavorando, fu sorpreso da una grava, discesa da una cava posta in territorio di Zonuars (Ciseriis) e rimase istantaneamente cadavere.

Mancato omicidio. Verso le ore otto pom. del 15 and., mentre certo Daniele Presani, trovavasi solo a bere in una stanza al primo piano, dell' Osteria condotta da certo Di Gaspero, di Campeglio, venne improvvisamente assalito, da sei contadini, uno dei quali, esplodevagli contro una pistola carica a pallettoni, che lo riduceva in pericolo di vita.

Accorsi poco dopo sul luogo i RR. CC. procedettero all' arresto dei sei preindicati individui, che furono passati in carcere a disposizione dell' Autorità Giudiziaria, come imputati di complicità nell' accennato ferimento.

FATTI VARII

Scorciatoja da Firenze a Roma. La Deputazione provinciale di Firenze ha deliberato di proporre al Consiglio che venga scelta la linea Bucine-Rapolano per la congiunzione fra l' Aretina e

la Centrale-Toscana per abbreviare la via da Firenze a Roma.

Il tempo che sarà necessario per percorrere la linea da Firenze a Roma, fatta questa congiunzione sarà di 328 minuti, non calcolato le occorrenti fermate.

Questa congiunzione, al pregio di giovare agl'interessi dell'intera Italia, aggiunge quello di essere utilissima agl'interessi speciali delle provincie di Siena, Firenze e Grosseto ed di essere proficua anche ad Arezzo.

—

Speranze clericali. Questa è proprio da 20 settembre! Il *Veneto Cattolico*, che di veneto e di cattolico non ha altro che il nome, nutre i suoi lettori delle seguenti carote, confidando, a quanto pare, che abbiano lo stomaco atto a digerirle.

Ci dice che la Francia domanda all'Italia due miliardi per indenizzo del Veneto ch'essa ebbe dalle sue mani, dopo la cessione fattane dall'Austria, ed inoltre che restituisca al papa il così detto patrimonio di San Pietro, salvo a chiederle dopo la restituzione del resto. Ciò prova che Thiers è sicuro dell'appoggio della Russia e dell'Austria. Il Convegno poi di Berlino ebbe per iscopo di tornare ai Governi assoluti.

O queste cose quei signori del *Veneto Cattolico* non le credono, e perchè le spacciano ai più credenzoni di loro e quale criterio si deve fare della loro onestà? O le credono, e quale criterio si deve fare della loro intelligenza? Ma sono i medesimi, i quali spacciano tutti i giorni la bugia a cui nessuno, cominciando da loro, crede più, che Pio IX sia prigioniero.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre contiene:

1. R. decreto 12 luglio che autorizza la Banca generale di sicurtà di Milano.

2. R. decreto 6 settembre che ordina una prelevazione di fondi sul cap. 224 *quater* del bilancio del ministero delle finanze.

—

La *Gazzetta Ufficiale* dell'17 settembre contiene:

1. R. decreto 18 agosto che autorizza il comune di Capranica in provincia di Roma ad assumere la denominazione di *Capranica Prenestina*.

2. R. decreto 24 agosto, concernente l'esame per la promozione al grado di sottotenente di vascello.

3. R. decreto 18 agosto, che approva il ruolo organico del personale a stipendio fisso per il servizio del bollo straordinario.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Ieri sera l'on. Visconti-Venosta è partito per Firenze.

— Leggesi nell'*Opinione*:

I fogli clericali di Roma si divertono da alcuni giorni ad annunziare de' dissensi or delle trattative colla Francia per ottenere il ritorno del sig. Fournier o per la questione de' beni degli ordini religiosi.

Essi non intendono che a forza di ripetere siffatte novelle finiscono per non esser creduti neppur quando ne dessero delle vere.

Non ha mai potuto fare argomento di comunicazioni il ritorno del sig. Fournier, dacchè si sa che il sig. Fournier si è assentato solo per pochi giorni.

Quanto alla questione de' beni delle Corporazioni ecclesiastiche, è vero che molti clericali hanno cercato l'intervento della Francia per impedirne la conversione, sostenendo ch'essi sono dati in guarentigia di due prestiti pontificii, collocati in gran parte in Francia, ma il Governo del sig. Thiers ha capito che ciò non lo riguardava e i clericali anche questa volta rimasero delusi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Baiona 18. Lettere da Madrid annunziano che il Governo spagnuolo conchiuse colla Banca di Parigi una Convenzione avente lo scopo:

1. Di convertire il Debito spagnuolo riducendo l'interesse dal 3 al 2 0[0.

2. Di fare un prestito d'un miliardo di reali;

3. Di ottenere dalla Banca di Parigi il pagamento per cinque anni degli interessi del debito spagnuolo, compresovi il prestito attuale. Il Governo spagnuolo dà alla Banca come garanzia tutte le proprietà che possiede in Spagna.

Il Governo accorda inoltre alla Banca la concessione d'un credito fondiario in Spagna e confida alla Banca di Parigi tutti i suoi affari bancarii in Francia.

Fulda 18. Intervennero alla Conferenza gli Arcivescovi di Monaco, Bamberga, Colonia; i Vescovi di Breslavia, Fulda, Rottemburgo, Limburgo, Magonza, Culmhildesheim, Paderborn, Münster, Treveri, Stasburgo, Augusta, Regensburgo, Wurtzburgo e Eichstadt, ed il Vicario apostolico di Dresda. I Vescovi d'Ermeland, di Passavia, di Udem sono rappresentati da Vicarii. Il grande elemosiniere dell'esercito Namczanowoky e il Vescovo di Osnabruk sono impediti essendo ammalati.

Darmstadt 18. La *Gazzetta di Darmstadt* dice che il Governo esamina attualmente quale attitudine debba prendere riguardo al progetto di legge elettorale presentato dall'antecedente Ministero.

Parigi 18. Accreditasi la voce che la Santa Sede abbia fatto appello all'intervento dell'Imperatore d'Austria in occasione del convegno di Berlino, e l'Imperatore espresse il desiderio di vedere rispettata nel prossimo conclave la libertà delle decisioni dei Cardinali. Andrassy appena ritornato a Vienna ricevette monsignore Nardi col quale parlò lungamente

Londra 18. Assicurasi che il ministro degli affari esteri spedirà alle Camere di commercio una nuova circolare per domandare la loro opinione sulle modificazioni del trattato di commercio proposte da Thiers.

Calcutta 18. Il cholera infierisce a Bockara 1000 morti giornalmente. (*Gazz. di Ven.*)

Vienna 18. Telegrammi da Pest annunciano che il conte Andrassy sarebbe stato elevato al rango di principe. (*G. di Tr.*)

Leopoli 18. Successero alcuni casi di cholera.

Berlino 18. Oggi venne tenuto un consiglio di ministri a motivo degli scioperi; le discussioni in proposito continueranno, in seguito a che Bismarck differì la partenza per Varzin. (*Citt.*)

Pest 18. L'estrema sinistra festeggiò ieri il settantesimo giorno natalizio di Kossuth.

Malmoe 19. Il Re di Svezia è morto qui iersera alle ore 9, dopo breve malattia. (*Progr.*)

Londra, 19. Il *Times* conferma, in un dispaccio ricevuto da Copenaghen, la voce che sia stato espresso il desiderio di un amichevole componimento della Prussia colla Danimarca relativamente alla vertenza dello Schleswig, nella occasione dello incontro degl'Imperatori a Berlino. Ma l'Imperatore Guglielmo avrebbe risposto che il momento in cui i Monarchi convenivano insieme, non gli pareva opportuno per trattare cosi fatta questione.

Berlino, 19. Il *Reichsanzeiger* conferma che l'Imperatore rilasciò il 4 un decreto, secondo cui le modificazioni nell'organamento dell'artiglieria e la diminuzione di 8 uomini ne' battaglioni di fanteria di linea e dei cacciatori per mantenere l'effettivo presente sotto le armi sul piede di pace verranno poste provvisoriamente in esecuzione il 1.° novembre.

Berlino, 19. La *Spener'sche Zeitung* pubblica una serie di documenti sul contegno del vescovo d'Ermeland, dai quali risulta che l'Imperatore, rispondendo alla sua richiesta del 22 agosto di prender parte alla festa di Marienburg, lo invitò, prima di riceverlo, a riconoscere in iscritto e senza restrizione le leggi dello Stato.

La dichiarazione fatta dal vescovo in seguito a ciò viene qualificata da Bismarck il 9 settembre per insufficiente: egli chiede venga riconosciuto il fatto che il vescovo, infliggendo la scomunica maggiore contro sudditi del Re, mancò alle leggi del paese. Il vescovo dichiara in data dell'11 corrente che in seguito a questa condizione, la quale non trovasi in armonia colla lettera dell'Imperatore, egli è impedito di comparire alla festa del Marienburg.

Una replica di Bismarck, in data 16 settembre, dimostra perchè l'anteriore dichiarazione del vescovo era insufficiente ed espone ch'egli per agevolare il ricevimento del vescovo per parte dell'Imperatore, propose una dichiarazione del vescovo la quale si limitava al passato, ed era concepita nel senso che il vescovo riconosceva di aver mancato in passato alle leggi del paese. Bismarck deplora che il vescovo non abbia fatto tale dichiarazione perchè gli sarebbe stato gradito di veder regolate le relazioni personali del vescovo coll'Imperatore, indipendentemente dalle sue relazioni col Governo, in modo corrispondente alla solennità di Marienburg. (*Oss. Tr.*)

COMMERCIO

—

Trieste, 18. Coloniali si vendettero 600 sacchi Caffè Rio da f. 45 1[4 a 47 1[4.

Amsterdam, 18. Segala pronta più ferma, per sett. —.—, per ottobre 188.50, per marzo 197.50, per maggio 199.50, Ravizzone per ottobre —.—, frumento fermo.

Anversa, 18. Petrolio pronto a franchi 48, calmo.

Berlino, 18. Spirito pronto a talleri 24.—, per sett. 23.15, e per sett. e ott. 20.29, annuvolato.

Breslavia, 18. Spirito pronto a talleri 22.—, per aprile a 21. 1[3, per aprile e maggio 20.

Liverpool, 18. Vendite odierne 10,000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1[16, Georgia 9 3[4, fair Dholl. 6 11[16, middling fair detto 6 1[4, Good middling Dholl. 5.3[4, middling detto 4 7[8, Bengal 4 11[16, nuova Oomra 7 —, good fair Oomra 7 5[8, Pernambuco 9 5[8, Smirne 8 —, Egitto 9 5[8, mercato debole.

Londra, 18. Mercato dei grani chiusa, calma ferma, ai prezzi estremi di lunedì, orzo tallito piuttosto incaricato. Importazioni: frumento 6870, orzo 5770, avena 26,290, olio pronto 39.

Napoli, 18. Mercato olii: Gallipoli: contanti —.—, detto per ottobre 34.80, detto per consegne future 35.60. Gioia contanti —.—, detto per ottobre 92.75 detto per consegne future 95.

Nova York, 17. (Arrivato al 18 corr.) Cotoni 20 1[2, petrolio 24 1[2, detto Filadelfia 23 1[2, farina 7.60, zucchero 9 3[4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 18. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 71.—, per nov. e dic. 65.50, 4 primi mesi del 1873, 66.—.

Spirito: mese corrente fr. 54.75, per ottobre 55.25, per nov. e dic 56.—, 4 primi mesi del 1873, 56.—.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 64.50, bianco pesto N. 3, 73.50, raffinato 155.50.

Pest, 18. Mercato prodotti. Frumento Banato, debolmente offerto e affari deboli, da funti 84, da funti 6 40, a 6.45 da funti 88, da f. 7.15, a 7.20, segala pochi affari, da f. 3.85, a 3.95, orzo pochi affari, da f. 2.85 a 3.03, avena pochi affari, da f. 1.65, a 1.70. formentone pochi affari, da f. 3.70 a 4.—. olio di ravizzone pochi affari, da f. 33.— a —.—, spirito pochi affari, a 60 1[2.

Vienna, 18. Frumento fermo, da f 7. a 7.40, segala calma da f. 3.30 a 3.70, orzo negletto da f. 3.30 a 3.70, avena debole per Raab da f. 155 a 156, olio di ravizzone da f. 24 a —.—, spirito pronto a 64.

(*Oss. Triest.*)

Lione 17 settembre. Affari in sete stiracchiati, con fermezza nei prezzi.

Oggi passarono alla condizione:

Organzini	balle 31	Francia	e Italia;	3	Asiatiche
Trame	» 17	»	»	11	»
Greggie	» 11	»	»	14	»
Pesate	» 3	»	»	44	»
Totale ballo	62			77	

Peso totale chilog. 9,268. (*Sole*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

19 settembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.6	746.2	746.1
Umidità relativa . .	85	87	83
Stato del Cielo . .	coperto	q. cop.	q. cop.
Acqua cadente . . .	—	30.5	3.5
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	20.0	18 3	19.8

Temperatura (massima 24.0 (minima 14.7

Temperatura minima all'aperto 15.6

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 19 settembre

Rendita	73.83.1[4	Azioni tabacchi	780. —
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.80. —	Banca Naz. it. (nomin.)	3715
Londra	27 35. —	Azioni ferrov. merid.	470 —
Parigi	108 37. —	Obbligaz. » »	233 —
Prestito nazionale	86.—. —	Buoni	547.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	519. —	Banca Toscana	1754.50

VENEZIA, 19 settembre

La rendita per fine corr. da 67.— a —.— in oro e pronta da 73.80 a 73.85 in carta. Obbligaz. Vitt. Emanuele a lire —.—. Azioni strade ferrate romane a lire —.—. Da 20 franchi d'oro lire 21.78 a lire 21.80. Carta da fiorini 37.25 a fior. 37.28 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.47.1[4 a lire 2.48 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0[0 god. 1 luglio	73 75	73 80
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	85 75	85 85
Azioni Italo-germaniche . .	—.—	—.—
» Generali romane . .	—.—	—.—
» s rade ferrate romane . .	162.—	163.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	227 —	227 25
» » » Sarde . .	235.—	235.35
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 79	21 80
Banconote austriache	247,75	248.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0[0	

TRIESTE, 19 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.25. —	5.26. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.76.1[2	8.77.1[2
Sovrane inglesi	»	11 04 —	11.06. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T	»	—	—
Argento per cento	»	108.35	108.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 18 al 19 settembre

Metalliche 5 per cento	fior	65.55	65 60
Prestito Nazionale	»	70 50	70.60
» 1860	»	103.80	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	875.—	875 —
» del credito a fior. 160 austr.	»	331 80	332 80
Londra per 10 lire sterline	»	109.75	109 55
Argento	»	108.75	108.75
Da 20 franchi	»	8.79. —	8 78.1[2
Zecchini imperiali	»	5.25 .—	5,25. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 19 settembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	21.86	ad it. L.	26.11
Granoturco vecchio	»	»	14.93	»	15.97
» nuovo	»	»	10.43	»	13 19
» forestro	»	»	13 89	»	14.58
Segala	»	»	14.55	»	14.65
Avena in Città	» rasato	»	8.90	»	9.—
Spelta	»	»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	10 90
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Fava		»	—.—	»	16.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	da Trieste	PARTENZE per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

(Articolo Comunicato).

Errata Corrige

I madornali avvisi che Jung e Compagno fa stampare sul *Giornale di Udine* ripetutamente come la Revalenta Arabica, sono un evidente indizio che il ceto mercantile non l'ha ancora capita di consegnare le *Messi*; ma si consoli il sig. Jung col suo compagno che a lungo andare gli avvisi frutteranno alla loro poderosa casa di spedizione dei bei milioni, come a Du-Barry, se tutti si daranno la parola di consegnare le loro Messi a Jung e Compagno invece di riporle sul granajo.

Ma già oramai tutti la sanno a memoria che nel luogo del sig. Antonio Volpe, in via Pescheria Vecchia sono subentrati i sigg. fratelli Uccelli, e non già nel luogo di R. Mazzaroli e Comp. che sta sempre in Via Cavour colla sua Agenzia della strada ferrata; è precisamente lo stesso caso di Jung e Comp. che divennero per ragion di locale occupato, successori dell'Impresa Franchetti in Milano; e non per altro.

Uno che la sa giusta

Teatro Sociale. Sono prevenuti i signori abbonati del cessato spettacolo di S. Lorenzo che martedì 17, giovedì 19, e sabato 21 corrente al camerino del Teatro dalle ore 12 alle 2 pom. dall'incaricato sig. Francesco Cirello riceveranno la rifusione per le 4 rappresentazioni, non avvenute. I sig. abbonati dovranno presentare lo scontrino di ricevuta ad essi rilasciato all'atto dell'abbonamento.

La Presidenza

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1141 — *PROVINCIA DI UDINE* — *DISTRETTO DI S. VITO*

COMUNE DI PRAVISDOMINI

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinata l' esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della strada Comunale obbligatoria che parte dall' abitato di Barco ed arriva al ponte sul Sile in Panigai secondo il progetto già approvato con Decreto Prefettizio del 10 agosto 1872 N. 19852, si invitano i proprietarii dei fondi da attraversarsi colla nuova strada e registrati nell' Elenco qui in calce compilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Dato a Pravisdomini il 12 settembre 1872.

Il Sindaco, A. PETRI

N.d'ordine	Cognome e Nome dell' espropriato	Indicazione della proprietà da espropriarsi	Superficie	Indennità offerta	Osservazioni
1	Petri D.r Andrea fu Mariano e fratelli	Terreni in mappa di Pravisdomini ai n. 1201, 1207, 1208	M.i q.i 545.08	L. 68.88	I materiali risultanti dalla demolizione restano al proprietario.
2	Muschietti Canonico fu Giovanni ora suoi eredi	al mappal n. 1202	» 182.87	» 16.69	
3	Marinatto Luigi fu Carlo	id. 1203	» 86.10	» 46.88	
4	Marinatto Francesco fu Carlo	id. 2045	» 80.07	» 42.85	
5	Marinatto Lorenzo fu Gaetano	id. 1847	» 148.83	» 50.89	
6	Bigai Lorenzo fu Giovanni	id. 1204	» 260.07	» 34.04	
7	Marinatto Lorenzo e Francesco fu Cesare	id. 1205	» 231.95	» 56.21	
8	Fabbro Maria maritata Pittoni	id. 2046	» 175.73	» 28.64	
9	Degan Gio. Batt. fu Lorenzo	id. 1206	» 172.92	» 81.46	
10	Civran Adele e Domenico fu Alberto minori amministrati da Civran D.r Carlo	ai mappali n. 1397 e 1398	» 1107.98	» 69.44	
11	Panigai nob. Nicolò fu Bortolo	ai mappali n. 1424, 1432 e 1433	» 5426.66	» 495.73	

N. 676. — 2

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista della frazione di Camino coll'annuo stipendio di L. 400 pagabile in rate mensili postecipate.

Le istanze in bollo competente, corredate dei documenti prescritti dalla legge, saranno prodotte alla Segretaria Municipale entro il termine sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico, e la eletta dovrà entrare in funzione al cominciare dell'anno scolastico 1872-73.

Dal Municipio di Buttrio
li 11 settembre 1872

Il Sindaco
G. B. Busolini

N. 1424 — 2

Avviso

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il sig. D.r Aristide Fanton fu Antonio Pietro di Codroipo, ottenne la nomina di Notajo in questa Provincia con residenza in questa Città.

Avendo egli prestata regolarmente la dovuta cauzione, fino alla concorrenza di l. 6300, mediante Cartelle di Rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso con Decreto pari data e numero da questa R. Camera Notarile all' esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile provinciale.

Udine, 14 settembre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini
Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini, Coadiutore

1421 — 2

Avviso

Con Decreto Reale 17 giugno p. p. il sig. Avvocato D.r Federico Barnaba fu Pietro di Buja ottenne la nomina di Notaio con residenza in Buja.

Avendo egli prestata regolarmente la dovuta cauzione fino alla concorrenza di l. 2600, mediante Cartelle di Rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguita ogn' altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, all' esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine li 13 settembre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini
Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini, Coadiutore

N. 1416 — 2

Avviso

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. Domenico D.r Ermacora di Francesco di Martignacco, ottenne la nomina di Notaio con residenza in Maniago.

Avendo egli prestata regolarmente la dovuta cauzione fino alla concorrenza di l. 2400, mediante Cartelle di Rendita italiana a valor di listino, ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, all' esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine, 13 settembre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini
Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini, Coadiutore

N. 1332. — 2

Il Sindaco di Pasiano di Pordenone

Avviso

È aperto il concorso al posto di scrittore contabile presso questo Ufficio Municipale a cui è annesso l'annuo assegno di L. 600:— pagabili mensilmente.

Le istanze, corredate dei relativi documenti, potranno essere presentate a questo Protocollo a tutto il giorno 8 ottobre p. v.

li 10 settembre 1872.

Il Sindaco
Alessandro Quirini

REGNO D'ITALIA — 2

Prov. di Udine — *Com. di Meretto di Tomba*

Avviso

A tutto il giorno 20 ottobre p.v. resta aperto il concorso al posto di maestra elementare in questo Capoluogo cui va annesso l' annuo stipendio di L. 360 pagabili in rate semestrali postecipate.

Le aspiranti produranno al protocollo di questo Municipio le istanze in carta da bollo corredate:

a) dal certificato di nascita
b) dal certificato di moralità
c) dalla patente d' idoneità
d) di qualunque altro documento che comprovi i servigi prestati e gli anni di servizio nell' insegnamento elementare.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Meretto di Tomba, 10 settembre 1872.

Il Sindaco
N. Simonutti

N. 690 — 2

Distretto di Latisana — *Comune di Teor*

Avviso di Concorso

A tutto il mese di settembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare della scuola mista in questa frazione di Rivarotta al quale va annesso l' annuo onorario di l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi, veranno prodotte a questo Municipio entro il termine soprastabilito.

Alla Maestra eletta incombe l' obbligo dell' insegnamento serale agli adulti ed adulte.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all' approvazione superiore.

Dall' Ufficio Municipale
Teor li 10 settembre 1872.

Il ff. di Sindaco
J. Leita

N. 661. — 1

Il Sindaco del Comune di Martignacco

Avviso di concorso

La elezione del Segretario Comunale di Martignacco, avvenuta colla deliberazione Consigliare 21 agosto p. p. fu da questa R. Prefettura annullata per irregolarità di forma. Viene quindi riaperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Martignacco, e chiuso col giorno 30, del presente mese.

Le condizioni sono le stesse dell' Avviso 14 luglio p. p. inserito in questo giornale ai N.i 170, 171, 172.

Dal Municipio di Martignacco
li 19 settembre 1872.

Il f. f. di Sindaco
L. Miotti

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.